

Survival



**Il movimento mondiale
per i diritti dei popoli
indigeni**

Survival International Italia
c/o Casa dei Diritti
Via De Amicis 10
20123 Milano

+39 02 8900671
info@survival.it
www.survival.it

**Aiutiamo i popoli indigeni
a difendere le loro vite,
a proteggere le loro terre e a
determinare autonomamente
il loro futuro**

Istanza Survival International vs Salini Impregilo presso il Punto di Contatto Nazionale (PCN) italiano dell'OCSE

Cronologia dei fatti salienti sul tema delle esondazioni artificiali

1996

Master Plan etiopie per il bacino Omo-Gibe

Gli autori avvertivano che qualsiasi progetto idroelettrico o di irrigazione avrebbe probabilmente *“sostanzialmente alterato e distrutto gli stili di vita tradizionali”* dei popoli indigeni della valle, e che *“avrebbe potuto mettere seriamente a rischio la loro esistenza”*.

marzo 2006

Studio Pietrangeli realizza la progettazione della diga.

Viene effettuato uno Studio di valutazione ambientale (VIA/EIA) da parte del Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano S.p.A. (CESI). Il CESI nega la presenza, nell'area del progetto, di popoli indigeni che potessero essere impattati dal progetto: *“Le attività nel sito della diga avranno un impatto sui flussi naturali a valle della diga”* ma *“non ci sono popoli tribali nell'area del progetto i cui stili di vita tradizionali possano risultare compromessi dalla realizzazione del proposto progetto idroelettrico. Di conseguenza, non sarà necessario nessun piano di sviluppo per le popolazioni indigene”*.

[Nel corso dell'Istanza, Salini Impregilo dichiarerà di non aver visto questo studio fino a dopo la firma del contratto nonostante sul frontespizio l'azienda compaia con il proprio logo e sia indicata come “cliente-committente” dello studio stesso. In fase di confronto, il Punto di Contatto Nazionale OCSE accetterà la spiegazione fornita dall'azienda in merito, secondo cui, su richiesta dell'Ethiopian Electric Power Corporation (EEPCo), essa aveva solo accettato di assumersene i costi in qualità di appaltatore EPC.]

19 luglio 2006

Salini Costruttori sigla con EEPCo il contratto “chiavi in mano” per la costruzione di Gibe III.

aprile 2008

CESI e Agriconsulting spa, in collaborazione con MDI Consulting Engineers d'Etiopia, elaborano il primo studio per la Valutazione di impatto socio-ambientale (VIAS/ESIA) unitamente a uno “Studio supplementare sull'impatto nella Bassa Valle” e a una serie di altri documenti su Gibe III, poi aggiornati ulteriormente nel gennaio del 2009.

[Curiosamente, nessuno dei nuovi documenti fa alcun riferimento alla VIA del 2006. Inoltre, l'utilizzo delle parole “studio supplementare” sembra indicare che l'impatto della diga sulle comunità a valle fosse già stato oggetto di uno studio precedente, ma non era così.]

luglio 2008

L'Autorità etiopica per la protezione ambientale (EPA) approva retroattivamente il progetto di costruzione di Gibe III, con oltre due anni di ritardo.

gennaio 2009

Lo studio ESIA del 2008 viene pubblicato, in edizione finale e definitiva.

Sulla base dei risultati della ESIA, EEPCo elabora una serie di piani di gestione: il Piano di Gestione Socio Ambientale (ESMP); il Piano di Azione di Ricollocamento; i Piani di Pubblica Consultazione e Divulgazione.

Elemento centrale del Piano di Gestione Socio Ambientale, a cui Salini Impregilo dichiara di aver collaborato, è un "sistema di esondazione controllata" annuale, da rilasciare dal bacino della diga per 10 giorni ogni anno, dalla fine di agosto all'inizio di settembre. Questo, veniva detto, avrebbe "garantito gli impatti positivi" del progetto, avrebbe ricreato le esondazioni naturali dell'Omo e allo stesso tempo avrebbe evitato i "gravi danni alle comunità della bassa valle" che si presumeva fossero stati provocati in passato da "esondazioni ampie ed irregolari".

[Nel corso del tempo, questi studi hanno sollevato molte critiche di per se stessi. Si veda, ad esempio, il rapporto commissionato dalla Banca Europea per gli Investimenti: Sogreah, *Independent review and studies regarding the environmental and social impact assessments for the Gibe III hydroelectric project, final report* (Francia, 2010).] Sogreah stima che in occasione di ognuna di queste "esondazioni artificiali", EEPCo avrebbe una perdita di utili pari a 10,8 milioni di dollari l'anno – una perdita insostenibile e pertanto difficilmente autorizzabile. Ritiene anche che la proposta sia stata realizzata senza una valutazione adeguata sia del problema che si voleva risolvere sia della sua eventuale efficacia, e raccomandava la realizzazione di ulteriori studi per la raccolta di informazioni ancora "drammaticamente mancanti" ai fini di "confermare la fattibilità tecnica della misura di inondazione controllata proposta; per confrontarla con opzioni di mitigazione alternative; e per stabilire un programma di mitigazione e sviluppo consensuale per il sistema della Bassa Valle dell'Omo che includa il fiume, il suo delta e il lago Turkana". Ma la raccomandazione viene ignorata. Altre critiche degne di menzione sono contenute nel rapporto *What Future for Lake Turkana?* dell'African Studies Centre dell'Università di Oxford, che lamenta la "mancanza di basi scientifiche adeguate nella documentazione del progetto" e sottolinea i danni che le esondazioni artificiali provocherebbero alle infrastrutture di irrigazione nel frattempo costruite nella valle, nonché "l'alterazione permanente del ciclo idrologico naturale del fiume" e, conseguentemente, dell'ecologia del territorio, "con conseguenze catastrofiche".]

marzo 2010

Salini Impregilo diffonde un comunicato stampa per replicare a una critica di Survival International sulla costruzione di Gibe III. Il comunicato rivela che la Salini considera le esondazioni artificiali come una soluzione temporanea: *"In questo modo si può consentire alle popolazioni locali un periodo transitorio lungo quanto si riterrà opportuno, per il passaggio dall'agricoltura di recesso a forme più moderne di agricoltura."*

Nello stesso mese, EEPCo e Salini pubblicano uno studio realizzato da Studio Pietrangeli sull'impatto di Gibe III sui livelli del lago Turkana del Kenya (Gibe III impact on Lake Turkana levels) contestando la veridicità dei devastanti effetti sul lago Turkana stimati da esperti indipendenti.

2015

Agli inizi del 2015 iniziano le fasi di riempimento del bacino della diga. Il completamento del processo richiederà alcuni anni, tuttavia a ottobre vengono già trattenuti circa 7 miliardi di metri cubi di acqua e le esondazioni naturali cessano.

La prima esondazione artificiale prevista teoricamente per il settembre 2015 non si verifica.

11 marzo 2016

Survival International deposita un'Istanza specifica contro Salini Impregilo presso il Punto di Contatto Nazionale (PCN) italiano dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).

23 settembre 2016

Sulla base dei risultati dell'ESIA del 2009, EPPCo pianifica l'implementazione della misura di mitigazione attraverso il Piano di Rilasci Artificiali di flusso (AFR) del 2016, con il supporto della stessa Salini.

[Il documento non è datato ma viene allegato all'Istanza da parte della Salini il 23 settembre 2016]

8 novembre 2016

Il PCN comunica alle parti la propria "Offerta di Buoni Uffici ... nel tentativo di addivenire a una soluzione consensuale della controversia".

30 novembre 2016

Sia Salini Impregilo sia Survival International accettano l'Offerta di Buoni Uffici del PCN.

17 dicembre 2016

Gibe III viene inaugurata.

19 dicembre 2016

Il Punto di Contatto Nazione dell'OCSE (PCN) invita Survival International (e Salini Impregilo separatamente) a un incontro con il PCN per il giorno 12 gennaio 2017. Durante l'incontro, il PCN "illustrerà le motivazioni della Valutazione iniziale e i Termini del tentativo di conciliazione che si propongono alle parti. Al termine dell'incontro, l'Organizzazione potrà accogliere i termini della conciliazione, sottoscrivendoli, oppure decidere di uscire unilateralmente dalla fase dei Buoni Uffici". Congiuntamente all'invito, il PCN invia per la prima volta alle parti i contenuti della Valutazione iniziale stessa e i Termini del tentativo di conciliazione.

Nel documento ufficiale di "Valutazione iniziale dell'Istanza Survival vs Salini" allegato all'invito, si legge: "il PNC *accoglie con favore* l'informativa fornita dall'Impresa [Salini] circa il recente rilascio artificiale conclusosi nel mese di ottobre 2016 e circa la collaborazione attiva con EEPCo (Ethiopian Electric Power Corporation) attraverso un supporto tecnico e logistico, in relazione al Programma di rilasci artificiali di flusso della Diga Gibe III".

[In merito a tale rilascio non viene condiviso con Survival nessun documento né da parte della Salini né del PCN, né al momento né in seguito.]

12 gennaio 2017

Survival International incontra il PCN e, tra gli altri punti in discussione, esprime rammarico per la decisione del PCN di "accogliere con favore" l'informativa presentata da Salini Impregilo in merito al presunto rilascio artificiale dell'ottobre 2016 nonostante la mancanza di un contraddittorio e della possibilità di verifiche indipendenti da parte di esperti. Secondo Survival, numerose e unanimi testimonianze raccolte sul campo "sembrano confermare che si sia trattato di un mero rilascio di acqua che ha innalzato il livello delle acque nel letto del fiume senza tuttavia farlo esondare ai fini di consentire una qualunque forma di agricoltura da recesso". Survival ricorda anche al PCN di aver già espresso perplessità sulle esondazioni artificiali in sé che, come dettagliato nell'Istanza, sono in generale "una tecnica costosissima e non ancora sufficientemente testata della cui efficacia molti scienziati autorevoli dubitano". Ma al di là di questo, conclude Survival, "è certezza che da quando la diga ha interrotto le esondazioni naturali, a tutt'oggi le autorità non hanno ancora rilasciato acqua sufficiente a supportare i mezzi di sostentamento degli indigeni". Secondo Survival, questa notizia non può per ora che confermare grande preoccupazione per la sorte di interi popoli, e non giustifica plauso.

19 gennaio 2017

Survival si ritira formalmente dall'Istanza rifiutando i termini posti da PCN per l'inizio della fase di mediazione tra le parti ("Termini per la Conciliazione").

3 maggio 2017

Survival scrive al PCN in merito alla Bozza della Dichiarazione Finale del PCN sull'Istanza, con cui si chiuderà formalmente il caso. A proposito delle presunte esondazioni artificiali avvenute nell'ottobre 2016, Survival ribadisce che stando alle sue ultime indagini, risalenti a metà aprile 2017, la situazione non è cambiata, nel senso che non ha trovato prove che siano mai avvenute.

8 giugno 2017

Il PCN pubblica la Relazione finale a chiusura formale dell'Istanza. A proposito delle esondazioni il PCN scrive che "Le attività di rilascio delle acque sono continuate anche oltre l'ottobre 2016" citando un documento di monitoraggio dell'EEPCo chiamato "Artificial Flow release – Monitoring activities – update February 2017"* di Studio Pierangeli. Il PCN raccomanda quindi a Salini di "*continuare* a prestare il supporto tecnico necessario e di fare tutto quanto sia nelle proprie possibilità affinché EPPCo realizzi le attività previste dal piano di rilasci artificiali seguendo le raccomandazioni per il follow up e in particolare garantendo, durante tutto il processo, la consultazione delle comunità a valle".

[*Alla data attuale, Survival non ha mai visto copia di tale documento del febbraio 2017.]

20 novembre 2017

Le testimonianze raccolte sul campo dalla troupe investigativa del programma "Indovina chi viene dopo cena" trasmesso da RAI3 il giorno 20 novembre 2017, confermano che alla data attuale nella bassa valle dell'Omo non si verificano esondazioni da oltre 3 anni e che le acque del fiume non si alzano mai abbastanza da permettere l'agricoltura da recesso.